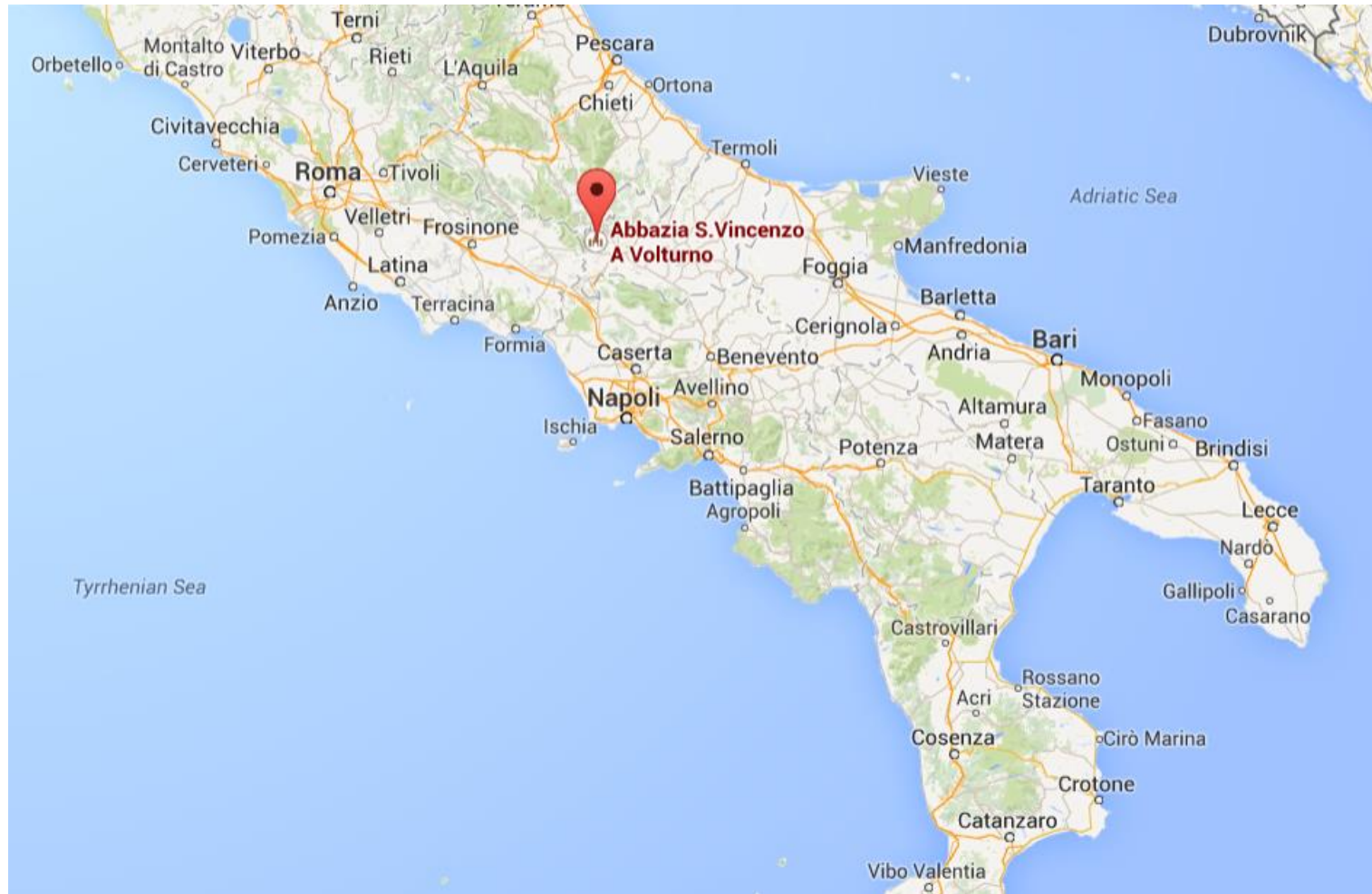


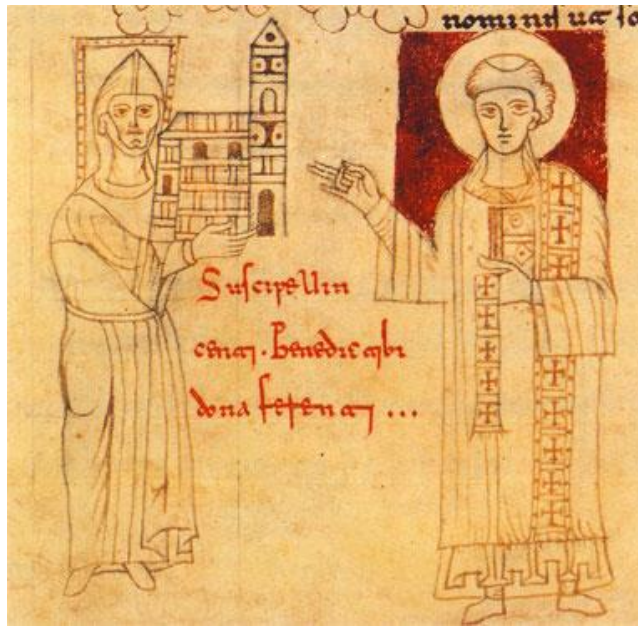
ARCHEOLOGIA MEDIEVALE 2014-2015

CLAUDIO NEGRELLI

Monasteri 2

S. Vincenzo al Volturno (IS)





Chronicon Vulturnense: l'abate Giosuè dona la chiesa di San Vincenzo al Santo

- Stando al *Chronicon Vulturnense* il cenobio sarebbe stato fondato da 3 nobili di origine beneventana tra la fine del VII e gli inizi del secolo VIII, in un luogo loro donato dal duca longobardo di Benevento. Essi avrebbero ripristinato una chiesa e un oratorio già esistenti (*Chronicon Vulturnense* – Monaco Giovanni, Biblioteca apostolica vaticana, 1130 ca.).
- Il convento fu probabilmente fondato dal duca Gisulfo II, in un momento di espansione territoriale del ducato di Benevento e di ricerca di prestigio da parte delle aristocrazie longobarde.
- Anche il monastero di S. Vincenzo fu fondato come strumento di controllo di importanti aree di confine. Il precedente era costituito da un insediamento tardoromano con chiesa e area funeraria.

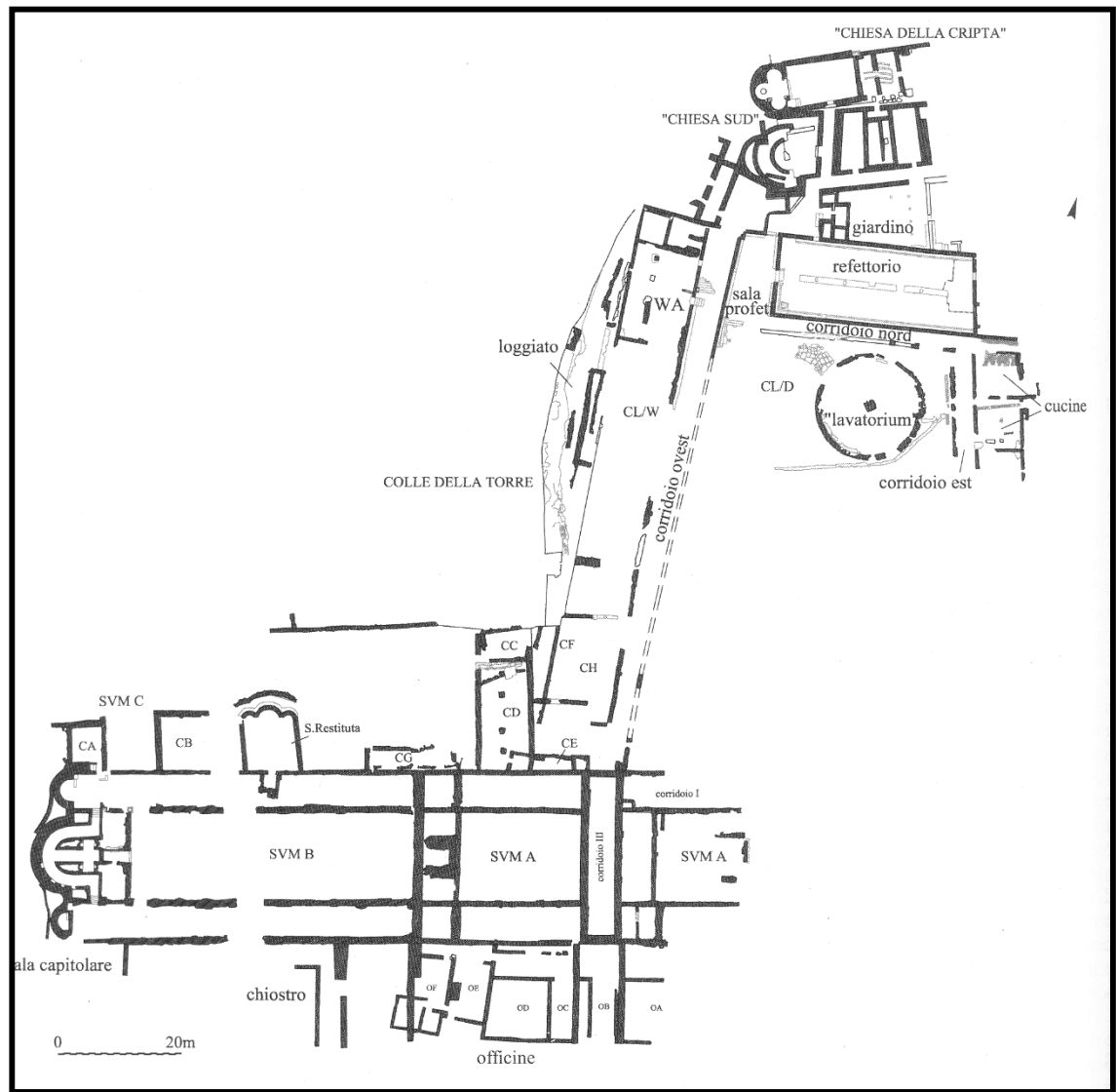


- In epoca successiva San Vincenzo fu al centro di uno scontro tra monaci longobardi favorevoli ai Carolingi e quelli favorevoli al duca di Benevento.

- Carlo Magno intervenne direttamente a favore del monastero, concedendo esenzione fiscale e giurisdizionale, e inoltre l'autorizzazione a eleggere liberamente il proprio abate.

- Questi influssi si riflessero direttamente nel periodo del famoso abate Giosuè (792-817).

- A lui si deve la costruzione del famoso S. Vincenzo Maggiore.

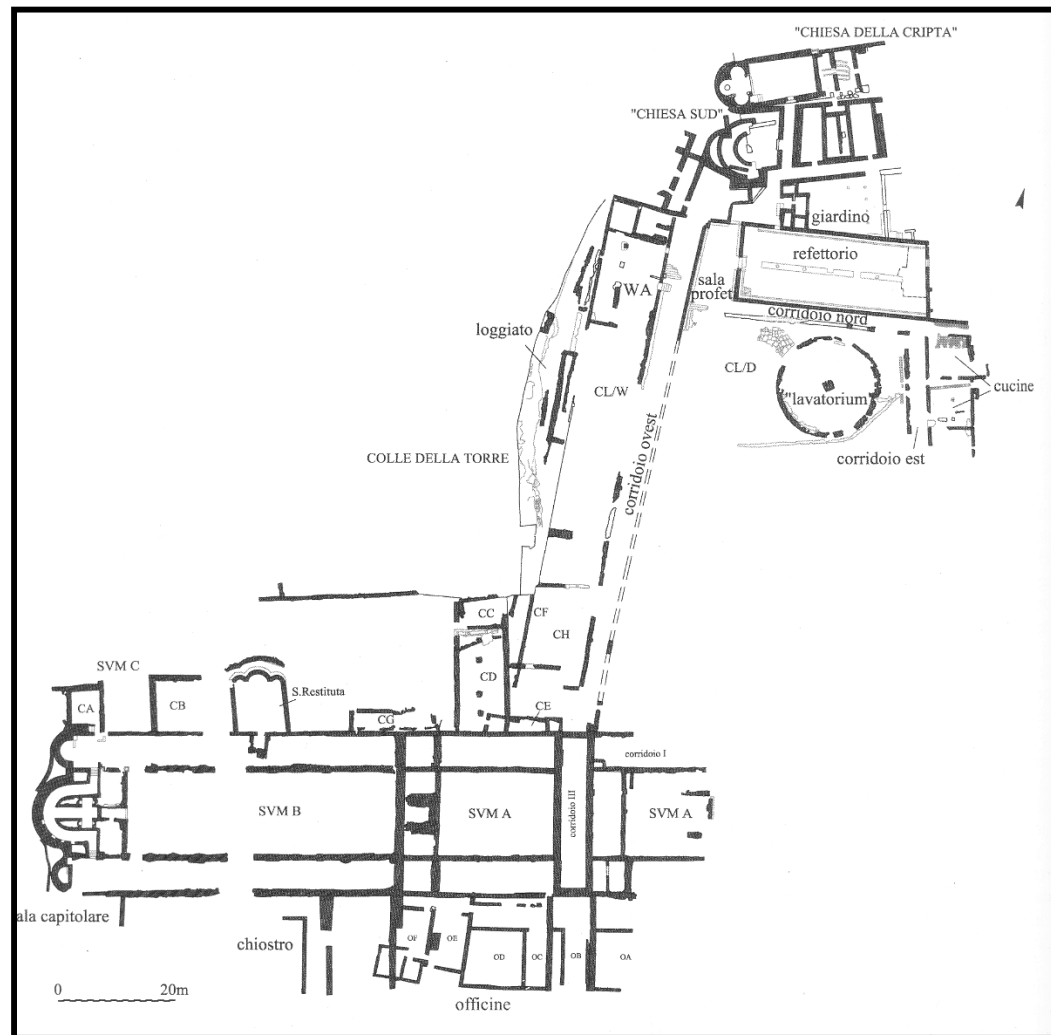


- Dal secondo quarto del IX secolo il monastero va incontro ad un lento declino, segnato anche da alcuni eventi: il terremoto dell'anno 848 e infine la distruzione e il saccheggio ad opera dei Saraceni nell'anno 881.

- Tra i secoli X-XI si assiste al ritorno dei monaci e ad una riorganizzazione, sia delle terre sia delle strutture del cenobio. Il monastero esercita una vera e propria signoria territoriale nell'alta valle del Volturno.

- Nel secolo XII il sito fu abbandonato e il monastero fu ricostruito al di là del Volturno (1115 edificazione della nuova chiesa), in una posizione più difendibile, laddove si colloca anche oggi.

- Gli scavi iniziarono ad opera della Scuola Britannica di Roma sotto la direzione di Richard Hodges nel 1980; sono tuttora in corso a cura di una équipe di ricerca italiana.

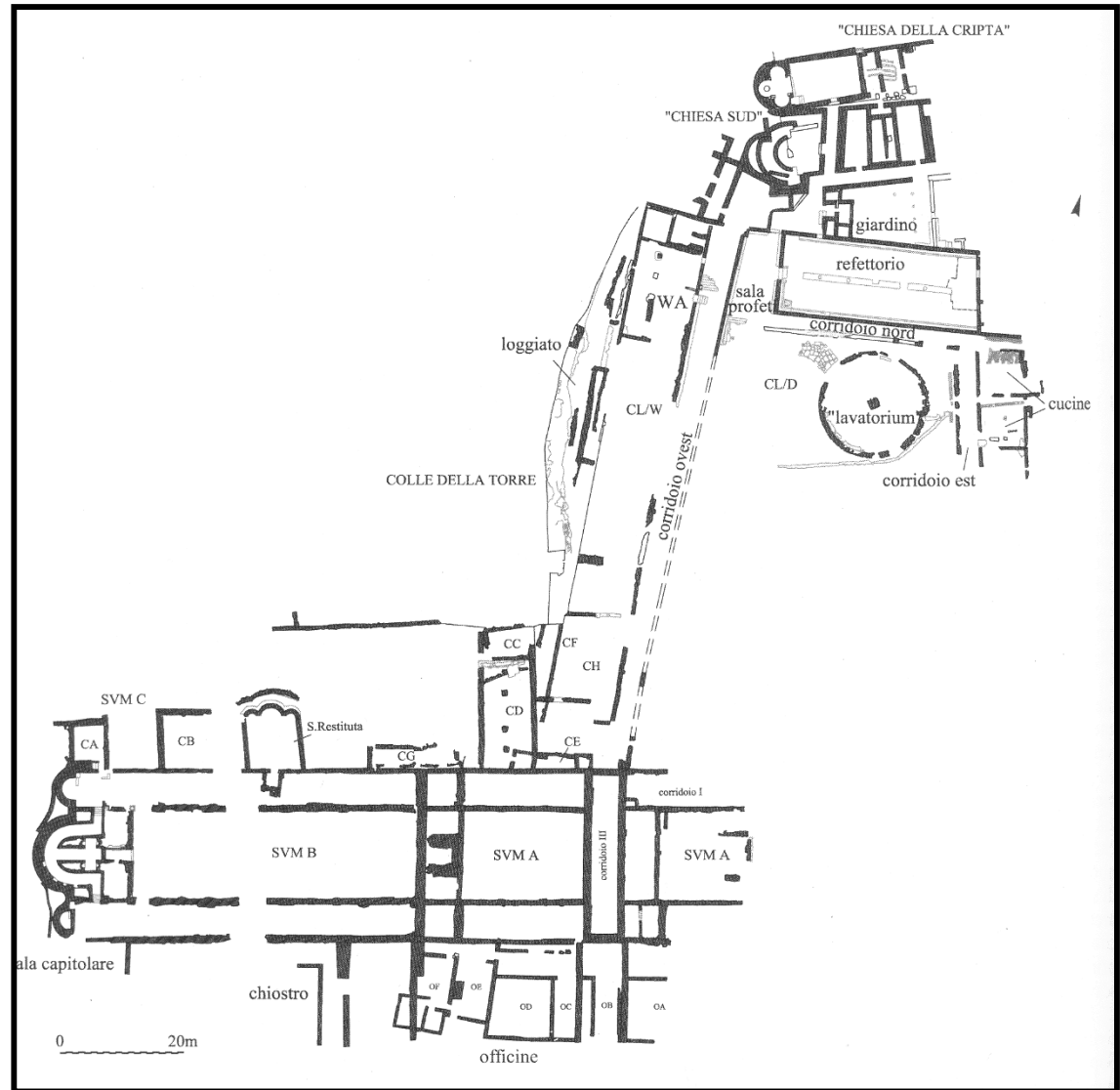


- I precedenti sono costituiti da una fase di epoca sannita e da una fase romana, con una villa tardoantica.

- Sulla villa furono costruite due chiese, una delle quali con funzioni cimiteriali.

- I monaci al loro arrivo rioccuparono queste strutture, trasformando quella sud nel S. Vincenzo Minore. È probabile che molta parte delle strutture del primo convento coincidessero con quelle della precedente villa.

- Nella fase carolingia si provvide alla costruzione del S. Vincenzo Maggiore, un edificio di enormi proporzioni per l'epoca (63 x 28,7 m), edificato su un grande podio in terra, a tre navate e tre absidi e con cripta anulare. Il modello fu il S. Pietro costantiniano di Roma.



- Nella fase carolingia si provvede alla costruzione del S. Vincenzo Maggiore, un edificio di enormi proporzioni per l'epoca (63 x 28,7 m.), edificato su un enorme podio in terra, a tre navate e tre absidi e con cripta anulare. Il modello fu il S. Pietro costantiniano di Roma, ma paralleli possono essere istituiti con il S. Salvatore di Brescia, con il Sankt Emmeram di Regensburg e la prima fase del Duomo di Paderborn.

- Nella prima fase costruttiva non c'è ancora l'atrio quadrangolare, che pare sia stato aggiunto solo in un secondo tempo, nel X secolo, durante la ristrutturazione di tutto il complesso. Prima dell'atrio, l'area è destinata ad attività produttive: fornaci, tra cui una dedicata alla produzione vetraria. L'ingresso al S. Vincenzo Maggiore nella prima fase era laterale ed appartato, e non frontale.

- L'atrio fu costruito in un periodo a cavallo tra X e XI secolo con grandi fondamentazioni poi riempite di terra, per sopraelevarne la pavimentazione fino alla quota della chiesa. L'accesso diviene frontale, onde consentire un'apertura della chiesa alla popolazione locale, come fosse una sorta di cattedrale al centro di un territorio governato dagli abati.

- In una fase ancora successiva fu poi costruito il campanile centrale a metà della facciata.



S. Vincenzo Maggiore - Cripta di Giosuè



Affreschi dell'aula interna .

Pavimentazione del S. Vincenzo Maggiore.



La Cappella di Santa Restituta fu edificata nel secolo XI, dopo lo smantellamento di tutto il complesso, come ‘memoria’ del luogo sacro.





Atrio di san Vincenzo Maggiore.

Sepolture dei monaci.





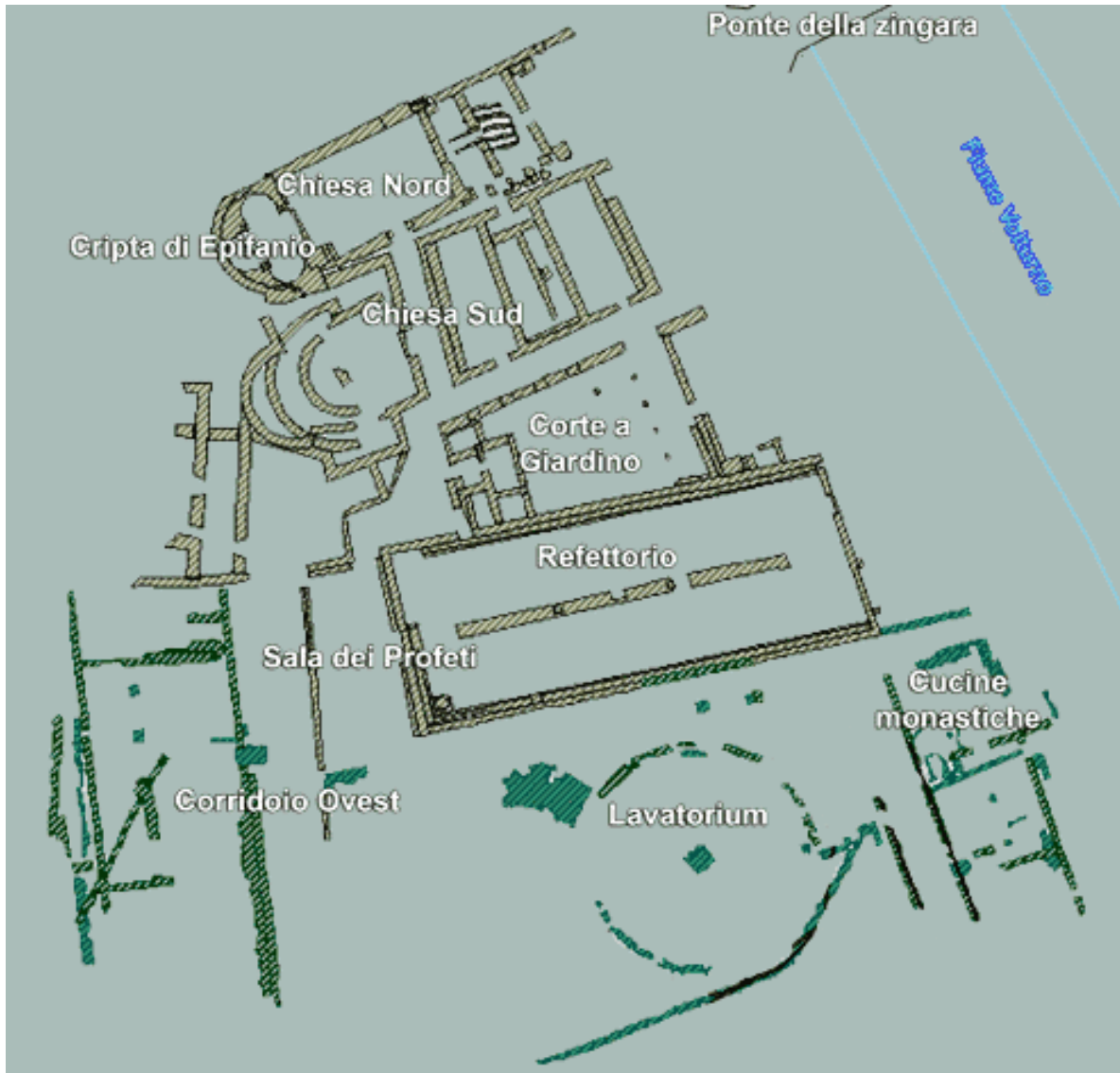
Officina vetraria

L'area delle officine era collocata a sud dell'atrio, anche precedentemente alla sua edificazione. Tra le tracce più importanti, quelle relative ad un'officina vetraria e ad un laboratorio per la lavorazione dei metalli, anche preziosi.



Officina per il bronzo

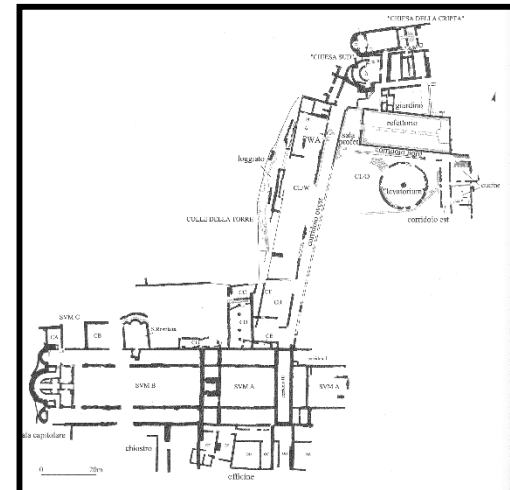




Il S. Vincenzo Minore (chiesa sud) fu ristrutturato in età carolingia.

Venne costruita la cripta della chiesa nord.

Furono ampliate tutte le strutture ricettive: refettorio, cucine etc.



Cripta di Epifanio (824-842) nella chiesa nord



Episodi della vita di Cristo e testimonianze della fede.

Cucine monastiche



A destra in alto: camere di combustione per forni.

A destra a fianco: focolare in laterizi.

In alto a sinistra: canaletta di scolo.

